

## UN AIUTANTE PER LA FATA DEI DENTINI

Monica Gorret (Nus - Ao)

*1<sup>a</sup> Classificata - Premio Comune di Pont Canavese*

Era una tiepida giornata primaverile, il sole aveva ormai cominciato a scaldare, i mille colori della bella stagione avevano preso il posto dei candidi mantelli dell'inverno e tutti gli animali del bosco erano usciti dal consueto letargo.

C'era grande fermento perché il giorno tanto atteso si stava avvicinando. Francobollus, veloce spiritello del bosco e postino delle fate, si era dato da fare parecchio e aveva portato ovunque la notizia che il Gran Consiglio Magico gli aveva comunicato: si sarebbero riuniti all'imbrunire del solstizio d'estate per decidere chi, meglio di altri, sarebbe stato un valido aiuto per la fatina dei dentini.

Biancalatte è una graziosa creatura, fragile e gentile, con ali d'argento che brillano sotto i raggi del sole tanto quanto sotto quelli della luna; ha lunghi capelli bianchi che profumano di latte e miele e occhi azzurri e profondi come il mare, è silenziosa e veloce, delicata e generosa. E, più di ogni altra cosa, ama i bambini.

Demetra, regina delle fate, tanto tempo fa', le assegnò il compito di portare un soldino ad ogni bambino che perdeva uno dei suoi dentini da latte. Lei sapeva che cambiare i denti, per quanto naturale, è un momento che può far provare timore per la consapevolezza di crescere o per la paura di perdere una parte di sé, e voleva, con quel piccolo gesto magico, ricompensare ogni bimbo, aiutandolo a capire, con una coccola speciale, che non bisogna aver paura. Ovviamente Biancalatte non poteva farsi vedere, perché da sempre uomini e fate cercano di non sconfinare troppo gli uni nel mondo degli altri e solo pochi fortunati esseri umani dal cuore puro (molto spesso bambini o anziani) hanno potuto vedere un folletto o una fata, cosa invece normale per gli animali, che molto più semplici e generosi di noi, hanno stretto amicizia col Mondo Magico nella notte dei tempi.

Così, tornando alla nostra storia, si era stabilito che il bimbo avrebbe messo il suo dentino da latte sotto il cuscino, prima di

dormire e, durante la notte, la fatina sarebbe magicamente entrata nella sua stanza e lo avrebbe sostituito con un soldino. Potranno dirvi che non è vero, (...e state certi che prima o poi lo faranno!), che sono mamma e papà a sostituire il vostro dentino, ma non è così. Almeno non per il primo dente che cade. Di bimbi, però ce ne sono davvero così tanti che anche la nostra candida fatina, aveva chiesto aiuto alla Regina Demetra e lei aveva prontamente mandato Francobollus ad ogni angolo del bosco con il compito di avvisare tutti gli animali che ci sarebbe stata un'adunanza speciale per trovare un aiutante per Biancalatte.

Arrivò quindi il 21 giugno e sulla riva nord del lago Acquadolce si erano tutti radunati: l'astuta volpe e l'elegante ermellino, il timido riccio accompagnato da mamma e papà, il rumoroso picchio e l'assonnato gufo, lo scaltro furetto e il grazioso pettirosso... Insomma, ogni sorta di animaletto pronto ad assumersi un così speciale impegno, che avrebbe magicamente rallentato lo scorrere dei suoi anni e gli avrebbe dato prestigio agli occhi di tutti.

Inoltre si trattava di lavorare con Biancalatte e lei era la fatina più amata da tutti i cuccioli del bosco! Nascosto poco lontano, tra le radici cave di un vecchio abete, sbirciava un topolino. Osservava tutto quel vociare e quel trambusto, titubante. Avrebbe voluto presentarsi anche lui al Gran Consiglio, ci teneva tanto ed aveva fatto così tanta strada per arrivare fin lì, ma era solo un topolino: non era bello né elegante, non era furbo né variopinto, non sapeva cantare dolci melodie né spaventare i nemici... Insomma... era un topo, uno per cui le donne urlano e corrono a prendere la scopa di saggina, uno per cui si costruiscono trappole e si tengono gatti in casa, uno ritenuto (spesso ingiustamente) sporco... un piccolo, inutile topino di campagna con l'occhio vispo e il baffo mobile, ma triste e certo di trovarsi, come sempre, nel posto sbagliato.

Mentre il topino era immerso in questi pensieri, quasi pronto a tornare silenziosamente a casa, la delegazione delle fate arrivò e la Regina Demetra prese posto sulla ninfea più grande. Uno ad uno sfilarono davanti a lei tutti i presenti, presentandosi e cercando di elencare come proprie tali e tante virtù, in modo da farsi scegliere.

Demetra sedeva impettita e regale, ponendo domande ed ascoltando risposte senza nulla far trapelare dai suoi occhi, né un'attenzione particolare, né un accenno di noia. Biancalatte, invece, appariva



«Sono solo un piccolo topo di campagna...»  
(disegno di Chasing Saturn, 2013)

annoiata, quasi non fosse destinato a lei tutto quell'andirivieni, come se nessuno avesse attirato la sua attenzione, il suo interesse. E lei sapeva che le sarebbe bastato uno sguardo e il suo cuore avrebbe parlato attraverso l'istinto.

"Signora Fata" stava dicendo la fulva volpe "Io sono molto abile e veloce. Rubo galline dai pollai fin da piccola e nessun uomo è mai riuscito a prendermi. Spesso neppure a vedermi!"

"Sua Maestà" attaccò il furetto quando fu il suo turno "Io sono scaltro e flessibile, mi infilo in ogni buco e passo da ogni fessura!"

"Fate del Consiglio" fischiò poi il pettirosso "Io volo da sempre su davanzali e balconi. La mia presenza non desterebbe scalpore né disturbo agli uomini!"

Altri, invece, come il piccolo riccio, non seppero cosa dire e arrivati davanti al Gran Consiglio si limitarono a sorridere e si ritirarono in rispettoso silenzio. Il sole stava ormai per tramontare e tutti erano stanchi ed affamati.

“Ritiriamoci!” esclamò Demetra “Parleremo tra noi e quando avremo preso una decisione manderemo Francobollus a chiamarvi!”

Il silenzio era tanto pesante da sembrare tangibile. Tutti erano delusi perché avevano pensato di tornare a casa con una risposta, ma sapevano che con Demetra non si ribatte, così nessuno osò protestare o chiedere alcunché.

La Regina delle Fate si alzò e fece per spiccare il volo, seguita dalle compagne, quando Biancalatte disse:

“Chi c’è laggiù? Chi si nasconde nella penombra mostrando solo due occhietti vispi e intelligenti, senza lodare le sue doti davanti al Gran Consiglio?”

Tutti si voltarono, guardando dove la fatina indicava con la mano, ma videro solo un topo. Un topino che sicuramente non pensava di essere visto, ne tanto meno notato.

“Avvicinati!” dichiarò la Regina a quel punto “Non aver paura!”

Il topino avanzò, titubante, perché non sapeva cosa dire.

“Sono solo un piccolo topo di campagna” disse, “nessuno mi vuole, anzi spesso mi scacciano con disgusto. Io non faccio del male e corro silenzioso e veloce, ma non sono sicuramente all’altezza del compito che volete assegnare e a ben pensarci... non so neppure cosa faccio qui!”

“È lui!” sorrise allora Biancalatte voltandosi verso la Regina “Ti prego, mamma... È lui quello giusto! Facciamolo provare. Io lo so...”

La Regina sorrise sentendosi chiamare “mamma”, come Biancalatte non faceva da tempo, e la decisione fu immediata e unanime. Nessuno tentò di obiettare ne avrebbe potuto, ma tanti erano invidiosi e certi che il topo non sarebbe stato a lungo l’aiutante delle fate.

Ma, come spesso accade, le cose non andarono così: la fata dei dentini e il topino di campagna diventarono grandi amici e compagni di lavoro. E ancora oggi, dopo quasi mille anni, una fatina vola di casa in casa a portare un soldino ai bimbi che nascondono il loro primo dentino da latte sotto il cuscino, ma se anziché un fruscio d’ali, tra il sonno e la veglia, sentirai un veloce zampettare tra la parete e il letto, non aver paura, ...potrai esser sicuro che prima dell’alba sarà passato da te il topino dei dentini.